



EMBARGO FINO alle ore 17.00 di oggi

97esima Assemblea generale ordinaria della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del cantone Ticino

1. Le aziende necessitano di stabilità.

“La Suisse saborde la Suisse” (Bilan di marzo-aprile 2014). Realtà inevitabile? No, innegabilmente vi è un uso esagerato e finalizzato soprattutto al marketing politico-partitico dei diritti popolari, che, sebbene restino un pilastro fondamentale e irrinunciabile del nostro sistema, creano oggi una preoccupante instabilità. votare ogni tre mesi a livello federale e/o cantonale su questioni che rimettono in questione le strutture elvetiche ha un forte impatto sulla stabilità del sistema e crea un'incertezza dannosa per le aziende, gli investimenti e per l'occupazione, quasi indipendentemente dal risultato delle consultazioni popolari. E' una constatazione per rendere attenta la politica alle conseguenze di certi comportamenti, non un giudizio di valore sugli esiti di quanto uscito dalle urne.

Gli esempi non mancano: dall'iniziativa sulle residenze secondarie, alla revisione della legge federale sulla pianificazione del territorio, dall'iniziativa Minder a quelle concernenti l'1:12 o il salario minimo generalizzato di 4'000 franchi, passando per l'immigrazione di massa. Scelte importanti, spesso di marca statalista e dirigista e atte a rimettere in discussione il sistema liberale e federalista svizzero. E nello stesso filone si inseriscono le prossime votazioni federali sull'iniziativa ecopop e sull'abolizione dei cosiddetti forfait fiscali per stranieri abbienti. Senza dimenticare quella del 2015 che vuole introdurre a livello federale un'imposta di successione, addirittura con effetto retroattivo al 1° gennaio 2012, strumento totalmente estraneo alla nostra cultura giuridica. Come pure una nuova votazione sul salario minimo cantonale.

Se aggiungiamo che proprio a livello cantonale si agisce con eccessiva decisione e scarsa proporzionalità su temi come quello della mobilità (v. parcheggi), il quadro generale assume risvolti decisamente preoccupanti, perché si perde l'abitudine alla concertazione. Giusto lottare contro gli abusi, sbagliato non differenziare fra le mille situazioni che si presentano per le singole aziende. C'è chi ha abusato, ma c'è anche chi ha agito in un quadro perlomeno tollerato, se non addirittura approvato de facto. Le crescenti tensioni verso le aziende rientrano purtroppo nell'ottica di una criminalizzazione delle stesse, considerate oggi la ragione di molti mali, se non tutti. L'imprenditore è trattato troppo facilmente alla stregua di un ladro che si arricchisce sfacciatamente, evadendo il fisco e devastando il territorio. La realtà è molto più variegata e complessa e generalizzazioni di questo tipo creano una forte insicurezza non solo verso chi si interessa al territorio elvetico, ma anche presso chi vi opera già. Chi sgarra va punito con decisione, lo abbiamo sempre sottolineato. Purtroppo chi vuole fare il furbo di regola sfugge alla vita associativa, per cui è scorretto vessare un'intera categoria. Queste tensioni sono però anche la conseguenza di una crisi del partenariato

sociale, dove il dialogo è stato sostituito dai proclami e dalla svalutazione del ruolo delle entità preposte al controllo del mercato del lavoro (Commissione tripartita cantonale, ma soprattutto le commissioni paritetiche laddove vi sono contratti collettivi di lavoro). Le proposte formulate dalla Cc-Ti lo scorso 27 maggio 2014 per il rilancio del partenariato sociale sono purtroppo rimaste lettera morta, anche se permane la speranza di poterle recuperare. Benché oggi si preferisca purtroppo proporre un ispettore ogni 5'000 abitanti e delegati salariali in azienda (uno ogni 50 dipendenti), piuttosto che cercare di costruire una collaborazione con le varie categorie. Più Stato e nessun margine operativo per i privati. Tendenza decisamente pericolosa. E se pensiamo che il fondo per la formazione, alimentato esclusivamente con soldi delle aziende, serve non più solo a promuovere la formazione di base, secondo quello che è il suo scopo principale, bensì a risanare i conti dello Stato, non si può non esprimere preoccupazione per il progressivo dilagare dell'apparato statale a limitazione dell'iniziativa privata.

Da non dimenticare infine che vi sono altri fattori di incertezza legati a cambiamenti strutturali profondi, basti pensare al segreto bancario ma soprattutto alla Riforma III dell'imposizione delle imprese, che rischia di rappresentare una svolta epocale nella politica fiscale svizzera.

Come rimediare? **La salvaguardia della stabilità (giuridica, politica, fiscale, istituzionale, ecc.)** è l'elemento centrale per la competitività svizzera e ticinese e abbandonarlo sarebbe un autogol clamoroso. Servirebbero a poco nuovi strumenti di marketing territoriale, se poi non si possono dare certezze alle aziende indigene e a quelle che vorrebbero investire nel nostro paese. Le condizioni-quadro, tanto citate, passano proprio per la certezza e la prevedibilità dell'evoluzione del paese.

2. Valorizzazione dell'esistente

I discorsi protezionistici non fanno parte del DNA della Cc-Ti. E' però giusto ascoltare le preoccupazioni espresse dal territorio e le varie iniziative volte non a escludere gli stranieri ma a valorizzare le competenze che abbiamo sul territorio. Sia in termini di aziende che di lavoratrici e lavoratori. Ignorare questo aspetto alimenterebbe ulteriormente le reazioni anti-imprenditori che oggi hanno effetti dannosi sulla nostra realtà. Non a caso stiamo lavorando con alcune realtà interessanti quali Sostieni l'economia ticinese, Ticino & Lavoro e il marchio Original Ticino.

3. I successi della Cc-Ti nella politica federale

Fra le molteplici attività, vanno senz'altro segnalati alcuni dossier di politica federale difficili ma che, con un attento e serio lavoro, sono stati portati all'autorità federale, ottenendo ottimi risultati. La questione del tunnel autostradale del San Gottardo è stata affrontata in modo tale che sia il Consiglio federale che l'Assemblea federale hanno radicalmente cambiato opinione rispetto al 2010. Abbiamo pure ottenuto la decisione sulla revisione della legge federale sull'IVA per eliminare la discriminazione delle nostre aziende rispetto a quelle straniere nell'ambito della fornitura di prestazioni e l'adattamento delle regole sulla notifica degli operatori esteri nell'ambito dei giardinieri, che erano chiaramente svantaggiati rispetto alla concorrenza estera. Risultati non da poco, che dimostrano che con un lavoro serio e ben costruito, grazie anche all'appoggio della Deputazione ticinese a Berna, si possono ottenere risultati e che Berna non è così lontana e sorda.



4. Novità importanti nella nostra attività

Sarà presto attivo un servizio di gestione e risoluzione dei conflitti fra datori di lavoro e dipendenti, come pure una piattaforma destinata alla messa in rete di aziende alla ricerca di investimenti e potenziali investitori. Questa piattaforma si interesserà però solo ad aziende produttive di tipo industriale, già consolidate e con una struttura sana, non toccando l'ambito delle start-up, di esclusiva competenza della Fondazione AGIRE. Grazie anche alla collaborazione con la Swiss School for International Business di Zurigo (di proprietà delle Camere di commercio e dell'industria svizzere) sarà inoltre creata un'ampia offerta di formazione nell'ambito dell'export, con lo sviluppo di competenze specifiche in un settore nel quale mancano ancora parecchie competenze del personale indigeno. Tra l'altro, è iniziato da qualche mese un Certificate of Advanced Studies dalla LCTA (Lugano Commodity Trading Association) in collaborazione con l'omologa associazione di Zugo. Collaborazione a livello svizzero, che ha anche facilitato la creazione dell'Associazione svizzera nell'ambito del trading. La formazione specifica è importante perché, oltre all'alto livello del corso e al fatto che sia completamente finanziata e organizzata dal settore privato, offre nuovi sbocchi professionali anche a diversi ticinesi, inseriti in un contesto formativo internazionale. Non a caso, diversi partecipanti al corso hanno già avuto contatti concreti con alcune aziende della piazza di Lugano per offerte di lavoro. E' un importante contributo del privato allo sviluppo delle competenze della nostra piazza.

5. Attività correnti

Sono pure state consolidate le altre attività come la gestione di segretariati di associazioni, il servizio d'arbitrato, la consulenza giuridica, i corsi di formazione (con corsi lunghi che portano a diversi diplomi e moduli giornalieri per la formazione continua), la consulenza per le aziende (sia quelle rivolte al mercato interno che quelle esportatrici), l'organizzazione di eventi informativi su temi disparati di stampo politico oppure dedicati alla presentazione di paesi con i quali cercare sinergie e sbocchi commerciali. Intensa è stata pure l'attività dedicata alle campagne politiche.

Lugano, 17 ottobre 2014 Luca Albertoni, Direttore Cc-Ti

